

**ASSOCIAZIONE
SECONDA LINEA MISSIONARIA**
Parrocchia di Santa Monica ad Ostia - Roma

Così Peppino Aragona ci racconta la straordinaria avventura, sia per la varietà di impegni assunti che per la durata nel tempo, del gruppo missionario di Santa Monica: "Siamo nati il 28 febbraio 1968 e il nostro primo impegno è stato di sostenere con tutto quanto raccoglievamo gli "Amici dei Lebbrosi" di Bologna. Nel 1972 ho incontrato Mons. Assolari a cui ho consegnato quanto avevo nel portafoglio (6.000 lire) per i lebbrosi del Malawi. L'offerta era stata poi consegnata a P. Luciano Nervi alla missione di Utale II, dove fino a oggi c'è un lebbrosario. Da qui è nata sia l'amicizia e la stima reciproca che l'impegno per il Malawi.

Una collaborazione che ha avuto subito la caratteristica dell'adozione dei figli di lebbrosi. I miei compagni di lavoro al Ministero degli Interni, scolaresche intere, tanta, tanta gente ... tutti avevamo adottato bambini del Malawi. La collaborazione si era poi estesa ai missionari che si sono succeduti a Utale II e poi ancora ai missionari, alle suore e alle missioni di tutta la diocesi di Mangochi. Quanti nomi da ricordare, quante persone generose hanno contribuito! All'inizio con i free tickets di 20 Kg dei lavoratori dell'Alitalia, spedivamo tonnellate di medicinali in tantissimi paesi del mondo. Dove non potevamo avere i biglietti, arrivava il denaro che ci veniva donato.

Nel 1981 il mio primo viaggio in Malawi. Nel 1982 con Mons. Assolari si realizza il gemellaggio della nostra Parrocchia di Santa Monica con la Diocesi di Mangochi. Nel 1984 il Gruppo Missionario formato da 12 laici e il parroco siamo ospiti del Vescovo di

Mangochi. Visitiamo, guidati da P. Gotti e spesso dallo stesso vescovo, le 13 Missioni: Mangochi, Namalaka con P. Pege, Namwera con P. Nozza, Nankwali con P. Perico, Mpiri, Utale 1, Balaka con P. Mario e P. Angelo Assolari. Kapire, Kankao, Utale 2, Ulongwe, Namandanje e Nsanama. In ciascuna di queste Missioni abbiamo poi finanziato progetti molto diversi: dai pozzi per l'acqua, ai pannelli solari per l'elettricità, ospedaletti, aule scolastiche e chiese costruite in tanti angoli della Diocesi di Mangochi. Ricordo tutti i nomi perché custodisco fondoni interi di corrispondenza.

Nel 1993, il venticinquesimo anno di fondazione abbiamo raccolto 60 milioni per collaborare con tanti volontari di Chiuduno per costruire la prima scuola materna di Santa Monica a Balaka. Da allora è stata una lunga serie di opere sempre più grandi e importanti. Dal 1996 in particolare il gruppo di Seconda Linea ha promosso le Adozioni a Distanza fino a superare i mille adottati. Siamo ritornati ancora in Malawi e assieme a Ethel abbiamo lavorato per fare il possibile che le famiglie potessero conoscere il loro adottato e seguirlo negli anni della scuola. Abbiamo organizzato containers di pacchi per gli adottati fino a quando abbiamo scelto di comperare sul posto la bicicletta o il fertilizzante per gli orfani.

Quale il segreto di questo successo? La collaborazione con la parrocchia e il lavoro costante di tante persone che a Ostia vivono da veri missionari. Nel sottoscala della chiesa abbiamo il nostro centro di raccolta e di incontri. Qui i nostri volontari danno il meglio di loro stessi coinvolgendo tutta la comunità. Il nostro punto forza è la presenza di tanti giovani che imparano il valore della mondialità e della condivisione impegnandosi per i progetti della missione e per l'Adozione a Distanza. Ultimo progetto è quello della conservazione della frutta e della verdura che aiuti la gente nei lunghi mesi della fame".

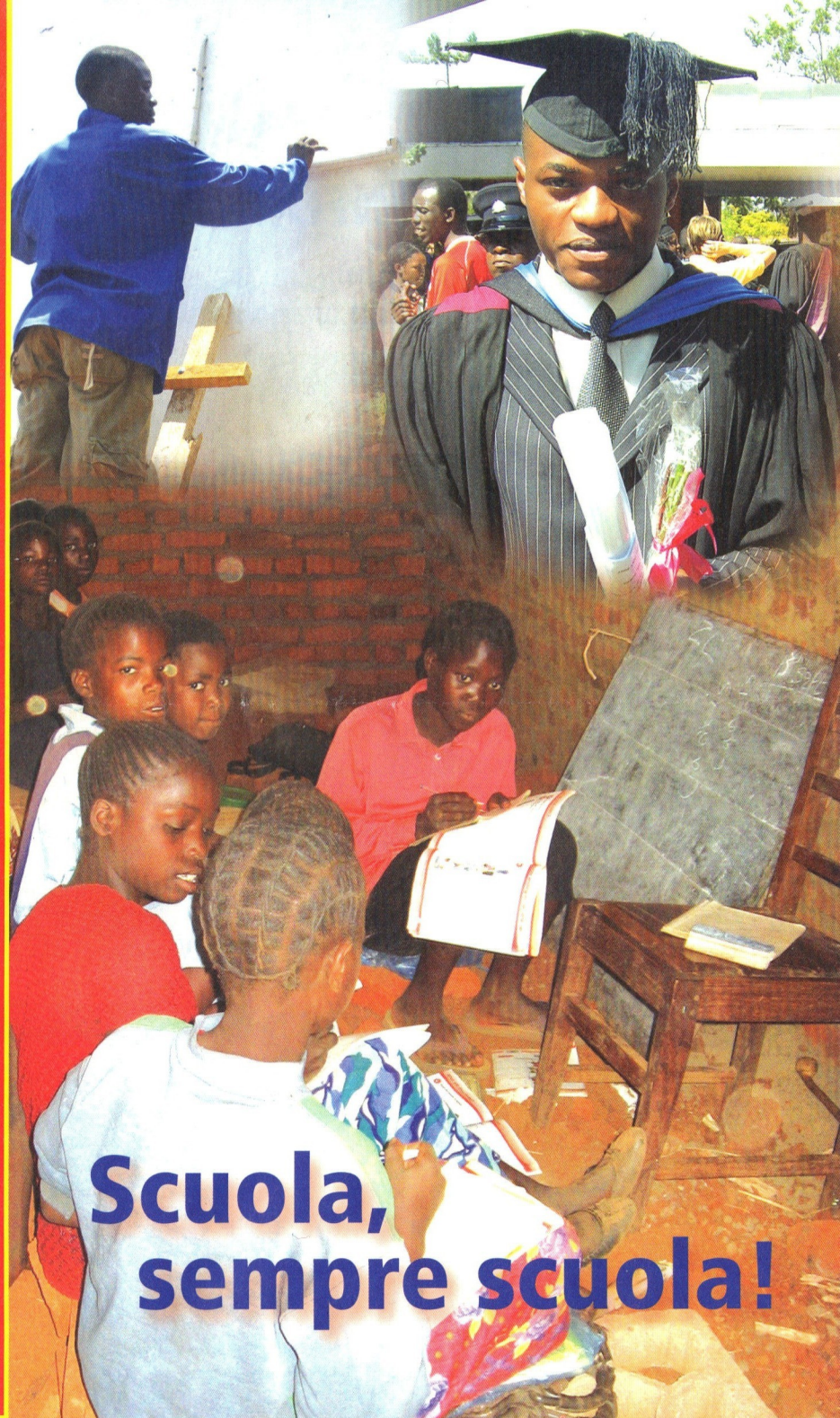
Ogni gruppo dell'Adozione a Distanza e' un'inno alla creatività' della carita' che si fa presente tra gli ultimi e i più deboli, gli orfani, le donne, i bambini, gli studenti, i carcerati, e tante persone aiutate in questi anni. L'Associazione Seconda Linea di Santa Monica in Malawi ha tutta la riconoscenza dei missionari e delle suore, dei vescovi e della gente del Malawi. Alla parrocchia di Santa Monica e a tutta l'Associazione giunga il tam tam del tamburo a ringraziare per essere uniti a distanza dalla stessa fede e per sempre.

A nome dei Missionari Monfortani e Volontari del Malawi
Ethel, Melia, Isaac, Fidelis, Cosmas, Andrew, Clotrida, Gertrude, Christina, Yasinta
Fratel Maurizio Rubini e P. Piergiorgio Gamba

Per contattare gli uffici delle adozioni Balaka: balaka.orphanscare@gmail.com
Phalula: phalula.orphanscare@gmail.com Utale I: utale.orphanscare@gmail.com
Per informazioni sul progetto Procura Missioni Estere Missionari Monfortani
amicidellemissioni@missionarimonfortani.it tel. 0354175119
Per ricevere notizie sul Malawi http://it.groups.yahoo.com/tamtam_malawi

Chikalata - 36

NATALE 2010 - Adozioni a distanza P.O. Box 357 Balaka - Malawi



**Scuola,
sempre scuola!**

Carissimi Genitori dell'Adozione

E' la vigilia di Natale.

E sono vent'anni che vi raccontiamo la stessa storia. E lo facciamo perchè sono queste storie ad aiutarci a sbirciare oltre l'anno che termina e reinventare la missione in questo angolo di Africa. Sono storie che non devi nemmeno cercare. Sono loro ad inseguirti e a prenderti l'anima.

Il Natale dell'Adozione

Quest'anno ha un nome preciso. E' la storia di Esther, una bambina che vive nell'immediata periferia di Balaka. Orfana da sempre. Non ha mai visto i suoi genitori. Quando la mamma all'ospedale di distretto era stata aggredita da una fortissima infezione da parto, Esther aveva pochi giorni. I primi anni li aveva trascorsi all'orfanotrofio della missione dove era cresciuta bene, anche senza aver conosciuto l'affetto della sua mamma. Il suo sogno di bambina allegra si era spento quando l'orfanotrofio l'aveva dovuta mandare a casa perchè ormai aveva quattro anni. In un villaggio che non aveva mai conosciuto, con case di paglia e fango, l'acqua da attingere al fiume e la legna da raccogliere nel bosco. Il papà era andato a vivere in città e non era mai più tornato a casa. I parenti l'avevano affidata alla nonna anziana.

All'inizio Esther pensava fosse una vacanza. Presto aveva dovuto accorgersi che la sua vita era cambiata per sempre: non ci sarebbe più stato un ritorno all'orfanotrofio dove le Suore avevano sempre una carezza e un sorriso. Il trapianto non era stato indolore, ma almeno c'era la nonna che nei primi anni riusciva a procurarle oltre al mangiare anche qualche vestitino. Poi, quando la nonna si era ammalata, era venuta la fame. Giorni interi senza nulla. Come succede a tanti orfani che finiscono per abbandonare la scuola, era giunto il suo turno di accudire la nonna che non usciva più dalla capanna. Il pasto migliore restava il semolino che, a mezza mattina, la scuola distribuisce agli studenti delle elementari quando la fame rende impossibile studiare.

E anche in questa vigilia di Natale è la fame, la povertà che impedisce di comperare anche un sapone per sentirsi puliti, a spingere Esther verso la città dove è più facile chiedere l'elemosina. Si sta facendo buio e ancora non ha ricevuto nessun soldo che le permetta di comperare qualcosa da mangiare. Non ci sono tante vetrine a Balaka, ma una in particolare l'attira sempre. E' il panificio dove il profumo ti fa vedere ancora piu' grandi i pani caldi di forno. C'è solo un vetro a separarla dalla salvezza, per lei e per la nonna. E mentre ripete la cantilena: "Dammi un pane, dammi un pane", finisce con il volto incollato alla vetrina. E ci sarebbe rimasta per sempre se una voce gridata dall'interno non l'avesse richiamata alla realtà: "Via da lì, che mi sporchi il vetro!" Non c'era stato bisogno di un altro avvertimento. Impaurita, era scappata via. A casa la nonna già dormiva. Il sonno era l'unica cosa che non dovevano comperare. Il sonno li aiutava a dimenticare un Natale sfortunato: fatto di fame, nessun regalo, nessun vestito e niente che raccontasse degli angeli venuti a cantare per Gesù nato come i poveri. Come finisce la storia di Esther? Con l'indignazione di noi grandi che ci sentiamo spiazzati dalla povertà? Dopo due mila anni c'è ancora un mondo che vive come a Betlemme. E la domanda va giusto a quel Gesù bambino della Notte Santa, - come può permettere il pianto dei piccoli?

Noi sappiamo anche la risposta che dice: "Ho creato te. A te affido Esther in questa notte di Natale. Basterà un pane e una carezza. Portala a casa tua, è tua figlia."

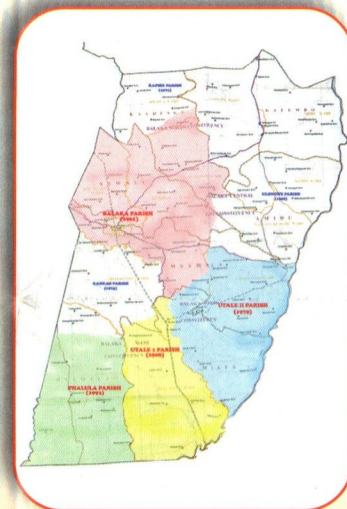
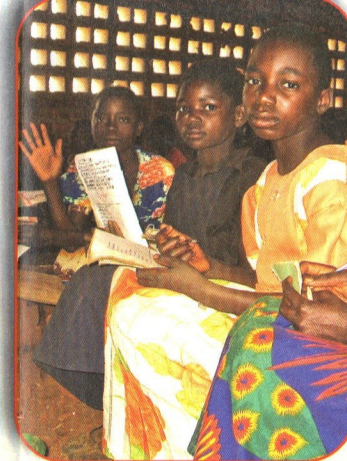
Così, e per i tanti anni passati, ti abbiamo raccontato il Natale dell'Adozione a Distanza, la storia delle migliaia di Esther che hanno trovato casa e crescono nei villaggi del Malawi.

2010: Un Natale diverso

Voi carissimi genitori dell'Adozione avete voluto bene a Esther come ai vostri figli.

Gli orfani del Malawi sono cresciuti e si sono fatti grandi. Sono oltre novecento ragazzi e ragazze che frequentano la scuola superiore. Esther non insegue più la vetrina del panificio di Balaka. A casa, con il vostro aiuto, riesce a comperare grano a sufficienza anche per la nonna. E mentre la tristezza di essere cresciuti come orfani tende a svanire nel ricordo, il Natale di oggi porta nuovi sogni da inseguire.

La ricerca di diventare autosufficienti e capaci di contribuire alla crescita del Malawi, sconfiggendo la povertà, passa attraverso l'educazione. La scuola, sempre la scuola, è la nuova domanda di questo Natale. E mentre la fila si fa sempre più lunga e sono in tanti a chiedere di imparare un mestiere alla scuola tecnica o sognare i banchi dell'università, ecco cosa si aspettano quando vengono a bussare all'ufficio delle Adozioni: una scuola che li aiuti a guadagnarsi un'autonomia capace di trasformare la loro vita. Un sogno che possiamo realizzare. A Natale i sogni diventano veri. Buon Natale!



Alla Scuola dell'Adozione

Li abbiamo letti tutti, uno a uno, i commenti che avete inviato ai rapporti scolastici dell'anno che si è concluso da poco. Le pagelle che mancano e i risultati scolastici da ...Terzo Mondo. Le percentuali di chi ancora è stato bocciato sono troppo alte, come lo è per tutto il paese. I risultati sono impietosi e giudicano il sistema scolastico del Malawi dove la mancanza dell'obbligo scolastico evidenzia l'impreparazione dello Stato ad offrire insegnanti qualificati e strutture adeguate. L'insegnamento è ancora fatto all'ombra degli alberi perchè mancano le aule, i testi scolastici disponibili sono calcolati in uno per ventisette studenti, i maestri non vengono motivati nella loro missione impossibile di insegnare senza strumenti a classi affollatissime (la media nazionale è di un maestro per quasi cento studenti).

E' una litania infinita che non motiva nemmeno le famiglie d'adozione che meritano risultati positivi per l'impegno e l'affetto condiviso. Come voi anche noi della missione abbiamo un desiderio infinito di non perdere studenti per strada e fare il possibile di accompagnarli fino al termine della loro formazione scolastica o professionale.

Quest'anno sono novecento gli orfani della scuola secondaria e ventiquattro frequentano i corsi tecnici, professionali e universitari. Un numero grandissimo che sfida il programma stesso dell'adozione degli orfani. Non abbiamo risultati validi da presentare. Non abbiamo statistiche di cui andare orgogliosi. Nonostante questo i nostri ragazzi chiedono di aiutarli per terminare la scuola secondaria e realizzare il sogno di ottenere l'ambito Certificato. Di anno in anno aumenta il numero di ragazzi che passando l'esame di terza media e di quarta superiore chiedono la possibilità di continuare a studiare, come alternativa al matrimonio precoce, al ritorno al lavoro nei campi o alla ricerca di fortuna in città.

Carissimi Genitori dell'Adozione per aiutare questi ragazzi e far fronte per tutti alla spesa della retta scolastica trimestrale, stiamo valutando la necessità di aumentare la quota del sostegno per quei ragazzi che iniziano la frequenza della scuola superiore.

Vorremmo chiedere il vostro aiuto perchè la scuola è l'unico spazio che ci è rimasto per promuovere la vita fragile di tanti orfani che stanno crescendo e diventando adolescenti, con tutte le difficoltà e i sogni dei ragazzini del mondo.

UTALE II Una nuova presenza

Il grande distretto di Balaka esteso per oltre 2193 km quadrati nella savana del sud del Malawi è suddiviso in sei parrocchie. Il programma delle Adozioni a Distanza ne raggiunge tre: Balaka, Phalula e Utale I. Alle due missioni di Kankao e Kapire la presenza delle suore Poverelle ha permesso da anni di seguire con cura gli orfani. L'unica missione dove ancora non c'è programma di assistenza è quella di Utale II. Abbiamo ricevuto tante richieste dal parroco che ci racconta della sua impossibilità di aiutare tante famiglie bisognose e così ci piacerebbe aprire anche a questa missione la generosità dell'Adozione a Distanza delle famiglie italiane. La missione di Utale II è nata come un grandissimo lebbrosario, nel 1940 si contavano oltre 400 ammalati. Oggi che la lebbra è quasi sconfitta, sono rimasti gli ammalati senza mani o piedi e che non possono più fare ritorno al villaggio. Attorno a questo centro nel 1979 p. Luciano Nervi e poi tanti missionari monfortani vi hanno lavorato.

Oggi la missione è guidata dai preti della Diocesi di Mangochi. Assieme a loro, vorremmo fare i primi passi per poter iniziare l'adozione a distanza degli orfani nella parrocchia. E' un cammino lungo, che ci porterà ad essere presenti per gli ultimi e i più deboli in tutte le sei missioni della decania di Balaka. E' la missione che ci chiama e non finirà mai.

Malawi: Calendario scolastico 2010-2011

Dopo aver seguito per tanti anni il calendario scolastico che andava da Gennaio a Novembre, in Malawi questo è il primo e nuovo calendario che inizia a Settembre fino a Luglio.

Primo trimestre 6 Settembre 2010 - 10 Dicembre 2010

Secondo trimestre 3 Gennaio 2011 - 8 Aprile 2011

Terzo trimestre 28 Aprile 2011 - 8 Luglio 2011